Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5679
2
2

BREVE

RACCONTO DELL'AMICITIA,

MOSTRVOSA NELLA PERFETTIONE,

trà NICOLO' BARBARIGO, & MARCO TRIVISANO,

Glorioſi Figliuoli della Nobiltà Venetiana;

Con la procura generale irreuocabile fatta dal Primo nella perſona del Secondo.

Et vniti à d eſſa il Teſtamento dell'vno, & il Teſtamento, & il Codicillo dell'altro pubblicati eſſi viuenti, da lor medeſimi.

IN VENETIA, M. DC. XXVII.

Appreſſo Franceſco Baba.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

GIACOMO SCAGLIA
A' CVRIOSI,
E GIVDICIOSI LETTORI.

ON molta ragione da i primi Sauij dell'Vniuerſo è ſtata ſempre ſtimata l'Amicitia neceſſarijſſima ſopra tutte le coſe trà il genere humano; poiche non può alcuno, ancorche colmo di tutti li beni, goder perfettamente la vita, s'egli è priuo d'amici. Al ricco non poſſono dilettar le ricchezze, ſe non hà amici, a chi communicarle, & a lui medeſimo ſono pericoloſe, eſſendo ſempre inſidiate, ſe non hà buoni amici per cuſtodirle. Al pouero rieſce intolerabile il ſuo ſtato, ſe gli manca il refugio de gli amici, che lo ſoccorrano. I Prencipi ſteſſi, che ſono ſtimati Dei frà gli huomini, ſe non hanno amici ſono ſopra tutti gli altri infeliciſſimi; poiche tutta la grandezza, e ſicurezza loro depende dall'amor de i popoli, ſenza il quale ſono aſtretti a viuere con perpetuo timore della vita, ch'è la più miſerabile coſa del mondo. L'Amicitia, vnendo i

Cittadini insieme, fù la prima fondatrice delle Città, & essa sola le conserua, e mantiene, sì come la discordia, sua perpetua nimica, le ruuina, e distrugge. Le guerre, che si fanno contra i nimici, non possono mai riuscir bene, se non si fanno con l'vnione d'amici; onde vn poco di tumulto, e di seditione in vn'essercito facilmente lo scompiglia; e l'amicabile concordia lo rende sempre mai più forte, e più costante; e perciò fù chi saggiamente disse, ch'vn' essercito di pochi, ma veri amici sarebbe insuperabile, & inuincibile. L'Amicitia in somma, hà in se ogni bene, e senza l'Amicitia tutte l'altre cose buone riescono imperfette: onde le Città, i Regni, e le Republiche, se potessero esser tutte composte di buoni amici, sarebbero senza dubbio felicissime. Perciò gli antichi, pieni di prudenza, non hauendo esempij veri da proponere, per inuitare, & innanimare gli huomini alla vera Amicitia, tanto vtile, e necessaria, rappresentarono qualche paio d'amici fauolosi, accioche le degne loro attioni, ancorche finte, innamorassero i cuori a à douerle imitare da douero. Ma sì come essi, per lo più non celebrarono, se non vno, od vn'altro atto, per lo quale i loro decantati Heroi il chiaro nome d'amici s'acquistarono; così se pur alcuno infiammato da' loro essempij, s'è mosso ad imitargli, hà stimato di far assai, quando con vna sola operatione hà mostrato qual-

che segno d'amore, parendogli perciò di poter meritare degnamente il glorioso nome d'amico. Solo à tempi nostri (ammutisca chi dice, che il mondo sia sempre andato peggiorando) habbiamo vn vero, e non fauoloso essempio di perfettissima Amicitia ne gl'Illustrissimi Signori Nicolò Barbarigo, e Marco Triuisano, Patritij Veneti nobilissimi. Essempio non ad essempio de' passati amici, ò veri, ò fauolosi, che siano stati, ma esempio senza esempio, e che supera di tanto gli esempij di tutti gli altri, quanto che da' primi anni della loro giouentù, che cominciarono questi à conuersare familiarmente insieme, tutti i loro pensieri, e tutte le loro attioni si può dire, che non siano state altro, che reciproche operationi di verace, & incomparabile Amicitia, la quale seruirà per singolarissimo esempio à tutti gli altri, che sono, e che verranno. E se già con occhio d'inuidia, e con mente di maleuoglienza furono sinistramente mirate, e interpretate, finalmente pure la luce loro s'è fatta così chiara, e risplendente, che la medesima inuidia, e l'istessa maleuoglienza conuien, che restino abbagliate, e confuse. E così altamente trionfa questo chiarissimo esempio d'Amicitia, che d'ogn'intorno si sentono di continuo lodi, & encomij, con titoli sopra l'vso ordinario illustri, e famosi, e con nuoue, e marauigliose inuentioni di Heroici Poemi composti à gloria di questi

due

due ſingolari Heroi ancor viuenti, dalle più celebri penne de' moderni Scrittori, che ſtimano di poterſi immortalare col celebrar la gloria di queſti, nõ mai a baſtanza celebrati amici; anzi non ſolo i particolari, ma l'Vniuerſità intiere di nobiliſſime Accademie d'Italia per publico decreto hanno voluto, che a nome loro ſiano ſcritte, & eſſaltate le prerogatiue di così raro auuenimento, e che ne' loro Libri della Vita reſti così bella memoria raccomandata all'Eternità. I più famoſi Predicatori del Verbo Diuino ne' ſacri loro ſermoni pongono auanti gli occhi, come ſpecchio di perfetto amore, e carità frà gli huomini, e come imagine del ſupremo Amore, e della ſomma carità di Dio, queſta perfetta, e ſacroſanta Amicitia. I Principi più remoti, dou'è arriuata la fama di così bella vnione, sì come l'hanno vdita con meràuiglia, così la eſſaltano con eccelſi honori. Gli Iſtorici preſenti, e quelli, che verranno, frà le coſe più memorabili di queſto tempo, riporrãno al ſicuro queſto chiariſſimo eſsempio per ſola, e vera Idea dell'Amicitia: frà quali l'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Sig. Nicolò Contarini preſtantiſſimo Senatore, eletto per la ſomma ſua prudenza, e dottrina da queſto ſapientiſſimo Senato per comporre l'Iſtorie della ſua glorioſiſſima Republica, s'è già publicamente dichiarato di douere fra le più Heroiche attioni di queſto ſecolo regiſtrar queſto,

come

come il più nobile eſsẽpio di virtù ciuile, che in tutti i ſecoli del mõdo ſi ſia veduto: Onde douerà queſta feliciſſima Patria andarſene più glorioſa per gli Barbarighi, e Triuiſani, che già nõ fece l'antica Roma per gli Horatij, Mutij, Bruti, & altri ſuoi generoſi Cittadini, la memoria de quali tuttauia dura, e durerà ſempiterna. E ſe i fauoloſi racconti, inuẽtati da Poeti, e Proſatori, di Patroclo, & Achille, di Teſeo, e Piritoo, di Pilade, & Oreſte, di Niſo, & Eurialo, di Tito, e Giſippo, e d'altri tali, apportano tanta ammiratione, e tanto guſto a chiunque gli legge, quanto più ne douerà apportare la vera narratione della certa, & incomparabile amicitia accõpagnata da circoſtanze, & accidẽti quaſi miracoloſi, di queſti Veneti Heroi? ma perche chiariſſimamẽte ſi vegga il fondamẽto reale di queſto fatto, tãto celebrato da tutte le lingue, e da tutte le penne de gli huomini più grãdi, e de' più ſaggi, leggete curioſamẽte, ò voi, che profeſſate d'amare, e d'ammirare l'attioni degne, e glorioſe, queſta breue relatione; nella quale hauete in pochi fogli, e la verità, e la proua ſenſata, & infallibile di queſta Heroica, & immortale Amicitia, fondata nell'immortale, perpetua, & immutabile Virtù. Viuete felici, e ricordateui *Mortem omnibus ex natura æqualem obliuione apud poſteros, vel gloria diſtingui, & Poſtquam diu nobis viuere non licet, ſaltem aliquid relinquendum, quo nos vixiſſe teſtemur.* Tac. Plinio Sec.

ARGOMENTO
HISTORICO.

ONTRASSERO sin dalla lor giouinezza affettuosa AMICITIA insieme gl'Illustrissimi Signori NICOLO' BARBARIGO, & MARCO TRIVISANO Gentilhuomini Venetiani, e per il merito della propria virtù, e per lo splẽdore delle lor famiglie, e per gli honori, e cariche hauute, e nobilmente essercitate ne' lor primi anni, riguardeuoli nella Republica. Questa salda, e cordiale AMICITIA coltiuata in ogni tempo da scambieuoli vffici, arriuò à segno, che essendo il TRIVISANO per le souerchie spese fatte ne' bisogni, ne' viaggi, ed in quei trattenimenti, che son proprij della libera, e nobil giouentù di questo secolo, oltre alcuna disdetta nel giuoco, ed altri vari accidenti della vita humana, ridotto à stato assai difforme dall'alta sua nascita, e dalla generosità de' suoi pensieri, soprauanzando forse i debiti al capitale, abbandonato da tutti, fin da' pro-

prij fratelli, fù dal ſolo ſuo fedele Amico BARBARIGO Gentilhuomo ricco di beni di fortuna (oltre la preſtanza corteſe di quattro milla ducati ſeguita auanti) introdotto poi in caſa propria, e rimeſſogli il debito, c'haueua ſeco, e pagatone altri due, che in groſſa ſomma haueua contratto con altri: Finalmente con eſtraordinaria, generale, & irreuocabile Procura lo conſtituì ſour'intendente, & amministrator di tutti i ſuoi beni mobili, e ſtabili, acciò ne poteſſe a beneplacito diſporre. Non contento di queſto il BARBARIGO per proueder in caſo di morte alle commodità dell'Amico, alla buona amministratione delle proprie facoltà, e al beneficio de' figliuoli, diſpone nel ſuo teſtamento, che non oſtante, ch'egli ſi truoui moglie, e fratello, il TRIVISANO reſti ſolo Commiſſario generale del tutto, e che a lui tocchi di collocar le Figliuole, ſenza che in alcun tempo poſſa eſſer coſtretto à render conto nè dell'amministratione della robba, nè d'altro particolare attinente a queſta heredità. Gli laſcia inoltre vn Legato il più abbondante, che poſſa tolerar l'ampiezza della ſua facoltà: e maggior' aſſai lo haueua ordinato, ma fù di meſtieri il moderarlo per dubbio, che in pregiudicio de figliuoli le forze del patrimonio non eccedeſſe. Alle quali gratie venne giuſtamente inuitato il BARBARIGO, perch'ei vide, che ſubito, che il TRIVISANO gli entrò in-

caſa,

caſa, con moderatezza di animo ſingolare diuenne aſſegnato di quel d'altri, s'era ſtato di ſouerchio ſplendido del ſuo, laſciando da parte in vn'iſtante il giuoco, ed ogni altra giouenil ricreatione; Anzi applicando l'animo alla conuerſation di huomini eruditi, e ſaggi, & alla lettion de' migliori, e più grauì Autori, moſtròli il TRIVISANO, ch'egli era per corriſponder'alla ſua magnanima liberalità con ſincerità di animo, con integrità di coſtumi, e con candidezza di fede: la qual fede fù più volte prima, e doppo di queſti benefitij eſperimentata dal BARBARIGO nel ſuo caro, e conſtantiſſimo Amico: hauendo egli ſolo per difeſa, e ſaluezza della vita, & honor di lui (anzi confeſſando publicamente il medeſimo BARBARIGO di riconoſcer l'vna, e l'altro dal TRIVISANO) ne' ſuoi gran trauagli, graui pericoli, così paleſi, come ſegreti, ingiuſte liti, maluagie perſecutioni, falſe, e diaboliche calunnie appoſtegli, & a tutta la Città note, (le quali ſi fecero anco communi all'iſteſso TRIVISANO, come ordinariamente ſuole auuenire, per hauer egli voluto ſempre ſoſtentare l'innocenza del ſuo vero, & vnico Amico, e non abbandonar mai la ria fortuna di lui, come pure tutta la medeſima Città sà) non ſolo interrotto il corſo a i principali carichi, e gradi della ſua Patria, ne' quali era sì felicemente, e con marauiglia d'ogn'vno inca-

 minato,

minato, ma perdutigli anco affatto; contratte con molti, alcuni de' quali gli erano anco prima compagni, importanti, e pericolosissime inimicitie per sola cagione del medesimo Amico, com'è notorio; sprezzato quell'honor estrinseco, che dipende dal concetto, & opinione delle genti sciocche, & irragioneuoli, e finalmente esposta anco più volte à pericoli euidentissimi la propria vita, come l'esporrebbe di bel nuouo in qualunque occasione se gli offerisse: essendo già molti anni vissuto, & hoggidì ancora viuendo il TRIVISANO per questa incomparabile gratitudine del BARBARIGO, con lautezza, con isplendore, e con autorità singolare, compassioneuole de' miseri, cortesissimo cõ gli amici, e sopra'l tutto gran Mecenate de' virtuosi: Honorato dalle Figliuole dell'Amico non altrimenti, che se fosse lor Padre, & ben veduto, & riuerito dalla Moglie di lui, non meno, che se le fosse Fratello; per esser consapeuole de' meriti, ch'egli hà co'l Marito, e per il buon genio della sua Natura, e per l'altre sue rare qualità, che lo rendono amabile, & ammirabile appresso di tutti.

PROCVRA

DELL'ILLVSTRISS. SIG.

NICOLO' BARBARIGO

ALL'ILLVSTRISS. SIGNOR

MARCO TRIVISANO.

IN CHRISTI NOMINE. Amen. *Anno Natiuitatis eiusdem millesimo sexcentesimo vigesimotertio, Indictione Sexta, Die Iouis, decimonono Mensis Octobris. L'Illustrissimo Signor Nicolò Barbarigo fò dell'Illustrissimo Signor Lorenzo, per ogni miglior modo hà potuto, solennemente hà constituito l'Illustriss. Sig. Marco Triuisano fò dell'Illustrissimo Signor Domenico, absente, ma come fosse presente, suo Procuratore, & Comesso irreuocabile, senza obligo alcuno di mai per tempo alcuno render conto à detto Signor constituente, nè à chi haueße causa da lui, di quanto in esecutione del presente mandato farà, opererà, & eserciterà, volendo, & intendendo detto Illustriss. Sig. Nicolò Barbarigo constituente, che l'antedetto Illustrissimo Signor Marco Triuisan constituto, rappresenti la persona sua propria, in tutti li suoi negotij. Item cadaune sue case, possessioni, terre, & lochi in cadaun loco posti, & giacenti, dare, vendere, alienare, affittare, & disaffittare à chi, & per il prezzo, affitto, & tempo che parerà ad esso Sig. suo Procurator, riceuer il prezzo, & affitto, & delli receputi farne quietanza, & se parerà al detto Illustriss. Procurator li beni venduti tuor à liuello, & sopra di ciò pregar cadaun Instromento di locatione, venditione, & liuello con tutti quelli patti, clausule, promissioni, & obligationi necessarie, & come*

& come meglio parerà à detto Illustriss. Signor Marco. Item liberar, & affrancar cadauna persona, da qual si voglia annua liuellaria pensione, riceuer li capitali, & liuelli corsi, & delli riceuuti far, & pregar cadaun Instromento di quietanza, & affrancatione. Item dar, tuor, & accettar cadauna somma, & quantità di danaro una, & più volte a cambio, & recambio per qual si voglia Fiera, & parte del Mondo: scriuer, & sottoscriuer, & accettar le lettere di cambio. Item cadauni danari tanto scritti, quanto che li fossero scritti così per parte, come per resto nel presente Banco, & in cadauno Banco venturo, & del ziro accettar, & dimandar, leuar, & estrazer, ouero scriuer, & zirar ad altri così per parte, come per resto, & sopra di ciò far far cadauna partita, come s'osserua. Item cadauna somma, & quantità di denaro spettante à detto Illustrissimo Signor Constituente, & che per l'auenire aspettar li potesse dall Officio della Zecca, Illustrissimi Gouernatori dell'Intrade, Sopra Gastaldi, Consoli, Sopra Consoli, Camerlenghi de Commun, & da cadaun altro Officio, & loco publico, siue dalli Illustriss. Signori Depositarij, & Cassieri, che di tempo in tempo si ritroueranno, dimandar, scuoder, leuar, & estrazer, & del scosso, & riceuuto far far le partide necessarie giusta il stil, & ordine di quell'Officio. Item dimandar, scuoder, ricuperar, & riceuer cadauna quantità di denaro, beni mobili, intrade, liuelli, affitti, & mercantie, & tutto quello, che detto Illustrissimo Signor Nicolò deue hauer, & li aspetta da qual si voglia persona per qualunque ragione, & causa, & del scosso, & riceuuto farne la receputa, così per publica, come per priuata scrittura; necnon astrenger li debitori con il mezzo della ragione, & in tutte le sue liti, & cause mosse, ò che le fossero mosse così in questa Città, come fuori contra cadauna persona, tanto in agitar, quanto in deffender, comparer dauanti qual si voglia Rettor, Giudice, Officio, Conseglio, Collegio, agitar, diffender, risponder, placitar, causar, & allegar, tuor termini, Auocati, comandamenti, sequestri, & interditti, dimandar il fauor delle leggi, produr, opponer, sententiar, appellarsi, & proseguir le appellationi, giurar in anima sua, far tansar spese, & quelle dimandar, & riceuer. Item cadauna difficoltà, lite, & differenze vertenti, & che vertir potessero trà detto Illustriss. Barbarigo, con qual si voglia persona transiger, & concordar, & di ragion, & di fatto al modo di Venetia, & inappellabilmente comprometter, & cadauna sententia arbitraria laudar, & esequir. Item far, & accettar cadauna oblatione in cadauna forma, etiam in forma Consilij, & far cadauno atto volontario in cadaun Officio, uno, ò più Procuratori in loco suo, con simil, ò limitata auttorità substituir, & reuocar. Item prometter, & far cadauna piegiaria

giaria per qualonque somma, & à qual si voglia persona, & per qual si voglia causa, & sopra ciò far, & pregar cadauna scrittura publica, ò priuata. Contentandosi in oltre detto Illustriss. Sig. Nicolò, che il detto Illustriss. Signor Marco possi in caso di morte di esso Illustriss. Triuisan, che il Signor Dio lo conserui in longo tempo, esso Illustriss. Signor Marco possi disponer, ò per testamento, ò in altro modo di quello li piacesse delle cose di detto Illustriss. Signor Nicolò; & generalmente nelle cose sodette far tutto quello far potesse detto Illustriss. Signor Nicolò se fosse presente; promettendo detto Illustriss. Barbarigo quello, che per detto Illustrissimo Triuisano, ò dalli substituidi da lui nelle cose sodette sarà fatto, di hauer fermo, & rato, sotto obligation de suoi heredi, & beni presenti, & futuri.

Actum Venetijs ad Cancellum mei Notarij, præsentibus Mag. D. Francisco Venerio q. D. Petri, & D. Petro Zaniza librario q. D. Iacobi fidem facientibus vt supra, Testibus vt supra.

Ego Marinus Leono q. Stephani publicus Venet. Notarius de præmissis rogatus fui, scripsi, publicaui, subscripsi, & signaui. Locus Signi Tabellionat.

Die 13. Septembris 1624. Suprascriptum Instrumentum Procuræ diei 19. Octobris 1623. notificatum fuit Officio Curiæ Examinatorum, vt in libro obligationum legitur.

Die 15. Octobris 1624. Testificor Ego Iacobus Perutius Præco, & Curiæ Palatij Ministerialis, qualiter sub die 15. Septembris proximè præteriti propter præceptum Nostri Serenis. Principis D. D. Francisci Contareno Dei gratia Incliti Venet. Ducis, & per legem DD. Iudicum Curiæ Examinatorum, supradictum Instrumentum in locis solitis, & consuetis huius Ciuitatis Venetiarum publicè stridaui, & stridæ transiere quietæ, & hoc per verum dico testimonium.

Lunardo Bragadin
Valerio Soranzo
} Giudici d'Esaminador.

Antonius Herculano Curiæ Examinat. Not. subscripsit.

1625. 15. April.
Registrata in Banco del Giro.

Ioannes Piccinus Notarius.

1625. 15. April.
Registrata in Banco Diedo.

Faustus Doionus Notarius.

IOannes Cornelius Dei gratia Dux Venetiarum, &c. *Vniuersis, & singulis tàm Amicis, quàm fidelibus præsentes litteras inspecturis, significamus, quòd Marinus Leono Venet. Notarius, qui die xix. Octobris 1623. scripsit, & publicauit Instrumentum, per quod V. N. D. Nicolaus Barbarico q. D. Laurentij constituit Procuratorem V. N. D. Marcum Triuisanum q. D. Dominici ad agendum vt in eo, est Notarius bonæ opinionis, & famæ, cuius Instrumentis, & publicis scripturis plena fides adhibetur.*

Dat. in nostro Ducali Palatio die xxi. Iulij, Indictione Octaua. M. DC. XXV.

Leo: Otth.s

Locus
Sigilli plumbei appensi
Serenissimi
Principis.

TESTAMENTO
DEL MEDESIMO
SIG. BARBARIGO.

IN CHRISTI NOMINE, AMEN.

ANNO Natiuitatis eiusdem millesimo sexcentesimo vigesimoseptimo, Indictione XI. die decima septima Mensis Nouembris. Comparse nella Cancellaria Inferior l'Illustrissimo Sig. Nicolò Barbarigo, fò dell'Illustriss. Sig. Lorenzo, & ricercò, alla presenza delli sottoscritti testimonij, me Cancellier infrascritto, che notar douessi, vt infra, cioè; che fin sotto li 17. Marzo 1626. Sua Signoria Illustrissima presentò nelle mani dell'Egregio Signor Nicolò Triuisan, già Cancellier Ducal, il suo testamento, pregandolo, che, occorrendo il caso della sua morte, lo douesse publicare, compire, & roborare, giusta le leggi di Venetia: ma hora hauendo maturamente considerato, che il differir le publicationi de testamenti nel tempo della morte, per lo più suol farsi, perche, variandosi le volontà humane, possono i testatori fino l'vltimo punto della vita variar, & mutar le loro ordinationi; Et essendoche detto suo testamento hà per suoi stabilissimi fondamenti due leggi im-

✠ ✠ mutabili;

mutabili, l'vna della natura, l'altra della vera, & perfetta Amicitia; perciò hà ſtimato non conuenirſi il differir ſino alla ſua morte il publicarlo; & hà ricercato, & pregato me Cancelliero à volerlo publicar, compir, & roborar al preſente, come ſe foſſe venuto il caſo della ſua morte. Promettendo hauer fermo, ratto, & grato quanto è predetto, ſotto obligatione de cadauni beni ſuoi preſenti, & futuri: inſtando così eſſer notato, & eſſequito. Preſenti à ciò l'Eccellentiſſimo Sig. Giacomo Caſtellani, fò del Signor Z. Domenego: & il Magnifico Signor Z. Battiſta Mocenigo, fò del Signor Ceſare.

Io Iacomo Caſtellani q. D. Gio. Dominico fui teſtimonio.
Io Gio. Battiſta Mocenigo q. Sig. Ceſare fui teſtimonio.

Locus Signi Cācelarij.

Ego Iulius Ziliolo Aulæ Sereniſs. Ducis Venetiarum Cancellarius, de præmiſſis rogatus, publicaui, & ſubſcripſi, ſigno appoſito conſueto.

In nomine Dei Æterni. Amen. Anno ab Incarnatione Domini Noſtri Ieſu Chriſti milleſimo ſexcenteſimo vigeſimo ſeptimo, die 17. Menſis Nouemb. Indictione vndecima, Riuoalti. Cùm Egregius D. Nicolaus Triuiſano Ducalis Cancellarius acceperit preces infraſcripti teſtamenti, Anno, Menſe, Die, & Indictione, vt in eo, ac in præſentia duorum teſtium in eo ſubſcriptorum, & rogatorum, & morte reciſus illud in publicam formam redigere non poſſit; Idcircò Ego Iulius Ziliolo Aulæ Sereniſſimi Ducis Venetiarum Cancellarius, de mandato, licentia, & auctoritate Sereniſſimi, & Excellentiſs. *D. D. Ioannis Cornelio Incliti Venetiarum Ducis, &c.* ſuique minoris Conſilij, ex officio mihi conceſſis, ſtante conſtituto in actis mei Cancellarij, ſub hac die rogato per Illuſtriſs. Teſtatorem infraſcriptum, tenoris, vt in eo, dictum teſtamentum, pro vt reperitur ſcriptum in vno folio bombicineo, manu infraſcripti Illuſtriſs. Teſtatoris, in Cancellaria prædicti Sereniſs. Ducis exiſtente, nil addens, vel minuens, quod ſenſum mutet, aut intellectum variet, cum clauſulis neceſſarijs, & opportunis, atque cum ſubſcriptionibus teſtium prædictorum, ſi viuent, & reperiri poterunt, ſin autem duorum ex Illuſtriſs. Conſiliarijs Venetiarum illorum loco, ſicuti facere potuiſſet dictus Cancellarius dum erat in humanis, in hanc publicam formam redegi, compleui, & roboraui: cuius quidem teſtamenti tenor talis eſt: *videlicet.*

AB EXTRA.

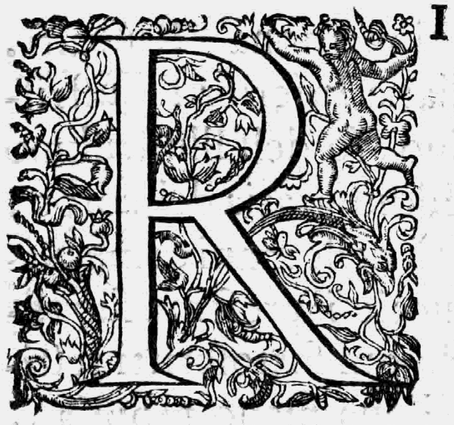
1627. 17. Marzo, Indictione nona, Riuoalti. Eſſendo venuto nella Cācellaria Inferior l'Illuſtriſſimo Signor Nicolò Barbarigo, fò dell'Illuſtriſſimo Signor Lorenzo, ſano per Iddio gratia del corpo, ſenſi, & intelletto, & preſentò nelle mani di me Nicolò Triuiſan Cancellier Ducale il preſente ſuo teſtamento, alla preſentia delli quì ſottoſcritti teſtimonij, ſcritto (come diſſe) di ſua mano propria, pregandomi, che, occorrendo il caſo della ſua morte, il vogli compir, roborar, & publicar giuſta gli ordini di queſta Città; al quale ricordatogli da me li lochi pij, riſpoſe hauer ordinato quanto gli è parſo, nè altro voler ordinar. Præterea, &c. Si quis, &c. Signum &c.

Io Gio: Bonfanti de Sier Mattio fui preſente alla ſopradetta preſentatione teſtimonio giurato, & pregato.

Io Steffano Riccobon, fò del Sig. Franceſco, fui preſente alla ſopradetta preſentatione teſtimonio giurato, & pregato.

INTVS VERO.

Laus Deo 1626. Alli 17. Marzo in Venetia, nella Casa della mia habitatione alli Crosecchieri.



ITROVANDOMI io Nicolò Barbarigo q. Sier Lorenzo sano, per gratia del Signor Dio, di mente, e corpo, hò rissoluto di far il mio testamento di mia propria mano; Et però prima raccomando l'anima mia al Signor Dio, & a tutta la Corte Celestiale. Il mio corpo voglio sia sepolto doue ordinerà il mio Comissario, accompagnato da Ospitali, & altri, come più a lui parerà: il qual douerà far dir, prima che sia sepolto esso mio corpo, Messe ducento per l'anima mia. Mio solo, Vnico, & General Comissario voglio & intendo, che sia l'Illustrissimo Signor Marco Triuisano q. Sier Domenego, mio singolarissimo, incomparabile & esemplar amico, dal qual posso con verità dire di riconoscer (doppo Dio) la vita, e l'honore. & gli lascio per ragion di Legato ducati seicento d'entrata all'anno, de i quali possi liberamente a suo beneplacito disponer. Heredi poi veramente, e residuarie del resto di tutta la mia facoltà lascio, & in-

stituisco mie figliuole, le quali voglio siano maritate, ò Monachate, come il Signor Dio loro inspirerà, dal sopradetto Illustrissimo Signor Marco Triuisano mio Comissario: il qual voglio, & ordino assolutamente, che possi gouernar esse mie figliuole, e facoltà, come più a lui piacerà, senza obligo alcuno di douer render immaginabil conto in niun tempo, nè a chi si sia, cosi circa le dette mie figliole, come dell'administratione della facoltà. Et questo voglio, & ordino, che sia il mio testamento, & vltima volontà. Pregando, & comandando alle sopradette mie figliuole di voler riconoscer, & obedire il sopradetto Illustrisimo Signor Marco Triuisano, come se fosse loro padre.

Io Nicolò Barbarigo sopradetto hò scritto, e sottoscritto il sopradetto testamento di mia propria mano. Et hic est finis dicti testamenti. *Præterea* plenissimam virtutem, & potestatem do, tribuo, atque confero supradicto meo Comissario, & supradictis meis hæredibus hanc meam Comisariam, & hæreditatem apprehendendi, intromitttendi, administrandi, conseruandi, & manutenendi in omnibus, sicuti per me in supradicto meo testamento ordinatum, & specificè declaratum fuit. Cum plena, & omnimoda auctoritate dicendi, petendi, respondendi, deffendendi, tractandi, & agitandi contra quoscunque in omni Iudicio, foro, Magistratu,

Consilio, & Collegio, & alibi; & in mei animam (si opus fuerit) iurandi pro conseruatione, indemnitate, & beneficio bonorum, iurium, & iurisdictionum Comissariæ, & hæreditatis meæ prædictæ: Omniaque alia dicendi, agendi, petendi, exercendi, consequendi, & prosequendi, ac vti, & fieri facere procurandi, quæ egomet, si vitam ducerem, facere, ac tractare, vel fieri facere, & tractare possem. Iudicans hoc meum testamentum firmum, & stabile perpetuò permanere. Si quis igitur illud frangere, vel subuertere præsumpserit, in Dei Omnipotentis iram incursurum esse cognoscat, & sciat: seque cum Comissario, & hæredibus meis prædictis componat in libras quinque auri pro pœna; quæ nihilominus soluta, vel non soluta, hæc mei testamenti charta in sui semper firmitate permaneat. Signum supradicti Illustrissimi D. Nicolai Barbadico Testatoris, qui hæc fieri rogauit.

Io Gio: Bonfanti de Sier Mattio fui presente alla sopradetta presentatione testimonio giurato, & pregato.

Io Steffano Riccobon, fò del Sig. Francesco, fui presente alla sopradetta presentatione testimonio giurato, & pregato.

Locus Signi Cancellarij.

Ego Iulius Ziliolo Aulæ Serenissimi Ducis Venetiarum Cancellarius compleui, & roboraui.

TESTAMENTO
DELL'ILLVSTRISS. SIG.
MARCO TRIVISANO.

IN NOMINE DEI ÆTERNI, AMEN.

ANNO Natiuitatis eiusdem millesimo sexcentesimo vigesimoseptimo, Indictione XI. die 17. Mensis Nouemb. Venuto nella Cancellaria inferior l'Illustriss. Sig. Marco Triuisan fò dell'Illustriss. Signor Domenego, instò, & ricercò, alla presenza delli sottoscritti testimonij, me Cancellier infrascritto, che noar douessi, vt infra, cioè; che hauendo fin sotto li 16. Marzo 1626. presentato in mano del q. Egregio Sig. Nicolò Triuisan Cancellier Ducal il suo testamento sigillato, pregandolo al tempo della sua morte douerlo publicare, compire, & roborare: & parimente hauendo presentato in mano di me Giulio Ziliol Cancellier Ducale à 5. Decembre del detto anno 1626. il suo Codicillo sigillato, per douer esser custodito, publicato, compito, & roborato, come di sopra: & hora hauendo benissimo considerato, che la libera dispositione di essi suoi testamento, & Codicillo depende da vn obligo indissolubile di vera, & non mutabile Amicitia, & di fedele,

dele, e ſincera deuotione; perciò deſiderando, che la fermezza della ſua volontà riceua perfetta autentichezza in vita ſua, hà ricercato, & pregato me Cancelliero predetto, che vogli al preſente publicar, compir, & roborar li detti ſuoi teſtamento, & codicillo, come ſe foſſe venuto il caſo della ſua morte, in tutto giuſta li ordini di queſta Città: promettendo hauer fermo, ratto, & grato quanto è predetto, ſotto obligatione de cadauni ſuoi beni preſenti, & futuri: inſtando così eſſer notato, & eſſequito. Preſenti à ciò l'Eccellentiſſimo Sig. Giacomo Caſtellani, fò del Signor Z. Domenego: & il Magnifico Signor Z. Battiſta Mocenigo, fò del Sig. Ceſare.

Io Iacomo Caſtellani q. D. Gio. Dominico fui teſtimonio.
Io Gio. Battiſta Mocenigo q. Sig. Ceſare fui teſtimonio.

Locus Signi Cancelarij.

Ego Iulius Ziliolo Aulæ Sereniſs. Ducis Venetiarum Cancellarius, de præmiſſis rogatus, publicaui, & ſubſcripſi, ſigno appoſito conſueto.

In nomine Dei Æterni. Amen. Anno ab Incarnatione Domini Noſtri Ieſu Chriſti milleſimo ſexcenteſimo vigeſimo ſeptimo, Indictione vndecima, die 17. Menſis Nouemb. Riuoalti. Cùm q. Egregius D. Nicolaus Triuiſano Aulæ Sereniſſimi Ducis Venetiarum Cancellarius acceperit preces infraſcripti teſtamenti, Anno, Menſe, Die, & Indictione, vt in eo, ac in præſentia duorum teſtium in eo ſubſcriptorum, & rogatorum, & morte reciſus illud in publicam formam redigere non poſſit; Idcircò Ego Iulius Ziliolo Aulæ Sereniſſimi Ducis Venetiarum Cancellarius, de mandato, licentia, & auctoritate Sereniſſimi, & Excellentiſs. *D. D. Ioannis Cornelio, Dei gratia, Incliti Venetiarum Ducis, &c.* ſuique minoris Conſilij, ex officio mihi conceſſis, ſtante conſtituto in actis mei Cancellarij, ſub hac die rogato per Illuſtriſs. Teſtatorem infraſcriptum, tenoris, vt in eo, dictum teſtamentum, pro vt reperitur ſcriptum in duobus folijs bombicineis, manu infraſcripti Viri Nobilis Teſtatoris, in Cancellaria prædicti Sereniſſimi Ducis exiſtente, nil addens, vel minuens, quod ſenſum mutet, aut intellectum variet, cum clauſulis neceſſarijs, & opportunis, atque cum ſubſcriptione teſtium prædictorum, ſi viuent, & reperiri poterunt, ſin autem duorum ex Excellentiſſimis Conſi-

Conſiliarijs Venetiarum illorum loco, ſicut facere potuiſſet dictus Cancellarius dum erat in humanis, in hanc publicam formam redegi, compleui, & roboraui: cuius quidem teſtamenti tenor talis eſt: *videlicet.*

AB EXTRA.

1626. Adi 16. Marzo, Indictione nona, Riuoalti. Venuto nella Cancellaria Ducal l'Illuſtriſſimo Signor Marco Triuiſan, fò dell'Illuſtriſſimo Sig. Domenego, ſano per la Iddio gratia del corpo, ſenſi, & intelletto, & preſentò nelle mani di me Nicolò Triuiſan Cancellier Inferior il preſente ſuo teſtamento, alla preſentia delli quì ſottoſcritti teſtimonij, pregandomi, che, occorrendo il caſo della ſua morte, il vogli compir, roborar, & publicar, conforme a gli ordini di queſta Città, aſſerendo eſſer ſcritto di ſua propria mano, al quale ricordatogli da me li lochi pij, riſpoſe non voler ordinar altro. Præterea, &c. Si quis, &c. Signum &c.

Io Steffano Riccobon, fò del Sig. Franceſco, fui preſente alla ſopradetta preſentatione teſtimonio giurato, & pregato.

Io Gio: Bonfanti de Sier Mattio fui preſente alla ſopradetta preſentatione teſtimonio giurato, & pregato.

✠✠✠ INTVS

INTVS VERO.

Nel nome del nostro Signor Giesù Christo.

1626. Alli 15. Marzo in Venetia, nella casa della mia habitatione alli Crosechieri.

VOLENDO Io Marco Triuisano, fò de Sier Domenico, disponere quello, che è mia libera, & rissoluta volontà, che sia fatto doppo la mia morte de miei beni, hora che per la Diuina gratia mi ritrouo sano di mente, & di corpo ancora, dopo matura deliberatione, & inuocatione dello Spirito Santo, hò voluto di mia propria mano far il presente mio testamento in scritto, ordenando, come segue.

Prima raccomando con tutta l'humiltà, che posso, l'anima mia al mio Sig. Iddio, implorando la sua infinita misericordia per il perdono de miei peccati, & per esser riceuuto sotto il manto del nostro Sig. Giesù Christo alla heredità Celeste.

Non hauerei facultà, nè cosa alcuna al mondo, di che disponere, se non debiti, e grauami, se non fosse stato il gran dono di Dio di hauer e ritrouato il mio singolarissimo Amico l'Illustriss. Signor Nicolò Barbarigo, fò de sier Lorenzo, nella Casa del quale già tanti anni habito; percioche tutta la mia facultà, come appare per le diuisioni fatte con li Signori miei fratelli, nelli atti del q. Domenico Adami Nodaro publico di Venetia, era di soli Ducati 5848. gr. 22. di capitale, & haueuo debito, come apparcua per scrittura auttentica, col sodetto Signor Nicolò Ducati 4000. prestatimi, liquali s'hauesse voluto darmi solo à censo, cambio, ò Liuello, come di ordinario si fà, etiamdio trà communi amici, haurebbono assorbita con li prò, & interessi tutta la mia pouera facultà, & molto più ancora. Di più ero debitore dell'Illustriss. Sig. Geronimo Venier q. sier Nicolò Ducati 1100. per cauedal di vn liuello, & all'Illustrissimo Signor Zuane Mocenigo, fù de sier Aluise detto Aluise terzo, da S. Samuel, Ducati 600. parimente per cauedal di liuello; ma il sodetto Signor Nicolò Barbarigo, come amico incomparabile, mi fece dono di tutti li 4000. Ducati sodetti, & di

& di sua borsa mi pagò tutti li sopradetti debiti; & questo anco posso chiamar il minimo segno del suo incomparabil amore, quale hò prouato in vita; e però se mi resta di che disponer tutto è per sola, e mera bontà, e magnanimità del sodetto mio Signor Amico, & Benefattore, che meco hà hauuto più del Diuino, che dell'humano: onde ordino, & voglio, che dal mio herede, e residuario siano comprati due cattini, e due boccali d'argento, di valore di scudi cento per copia, cioè cattino, e boccale, con la mia arma, nome, e cognome sopra intagliata, e siano dati vno all'Illustrissimo Signor Zuane Venier, fò de Sier Francesco, & l'altro all'Illustrissimo Signor Gio: Antonio Zen, fò de Sier Bortolamio, da me nominati secondo l'ordine de i tempi ne quali hò con esso loro contratto amicitia, che trà noi è stata cordialissima, e suisceratissima; pregandoli compiacersi di adoperarli nel lauarsi le mani per memoria della nostra vera, sincera, & virtuosa amicitia. All'Illustrissimo Signor Geronimo Venier fò de Sier Nicolò, & all'Illustrissimo Sig. Piero Contarini, fò de Sier Aluise, lasso due Coppe d'argento per vn, di scudi 60. frà tutte due, con la mia Arma, nome, e cognome sopra, per l'amore che hò sempre portato alla loro virtù, & buoni costumi. Item lasso vna Coppa d'argento di scudi 30. al Reuerendissimo Padre Maestro Fulgentio Seruita, Teologo della Serenissima Republica, mio suisceratissimo, & lealissimo Amico, & da me conosciuto fedelissimo seruitore della medesima Republica: & vna all'Illustrissimo Signor Alfonso Antonini, Caualier di gran fede, & valore: vna all'Eccellentissimo Sig. Michel' Angelo Rota: vna all'Illustre, & Eccellentiss. Signor Francesco Cortesi, tutte dell'istesso valore di scudi 30. l'vna, parimente con la mia Arma, nome, e cognome, quali come miei Amici confidentissimi doueranno tenere per memoria della reciproca fede, & amoreuolezza passata frà di noi. Item lasso al Signor Aluise Secchini Marzer alla Naue d'Oro al ponte de i berettari, & à misier Antonio di Martini stuer al ponte delle Beccarie Ducati 25. per vno, per vna sol volta, per segno d'amore, hauendoli sempre praticati, & conosciuti huomini da bene. Item à madonna Antonia Bes da Ciuidal di Belluno, Mistra delle figliuole dell'Illustriss. Sig. Nicolò sodetto, Duc. 20. per vna sol volta.

Il Residuo veramente di tutti li miei beni mobili, e stabili, presenti, & futuri, ragioni, & attioni, & ogni, & qual si voglia cosa, che mi si aspetti, ò aspettar mi possa in tempo alcuno, ò per qualunque titolo, causa, ragione, ò modo, che sia, lo lascio all'Illustrissimo Sig. Nicolò Barbarigo, fò de Sier Lorenzo sopranominato, mio supremo Amico, & Amico senza essempio, che se gli possa vguagliare, per quello, che io in esperienza di tanti anni

ti anni hò conoſciuto, confrontandolo con quanti eſempij hò letto nelle Iſtorie; Amico, che hà ſuperato meco l'Idea dall'Intelletto humano formata dell'Amicitia. E voglio, che ſia libero patrone, e poßa diſponer del tutto, come ſolo herede, & Reſſiduario di tutto il mio, come di ſopra: e li raccommando l'anima mia, & la cura di far ſepelir il mio corpo nella ſepoltura iſteſſa doue douerà eßer ſepolto anco il ſuo; godendo in me ſteſſo vn'allegrezza ſuprema, che ſicome ſiamo ſempre ſtati vniti, & inſuperabilmente concordi, & più, che mente humana poſſa capire, vnanimi in vita, & ſpero nella Diuina Miſericordia, che nella Celeſte Patria vno de' miei ſupremi gaudij accidentali, e parte della felicità debba eſſer in trouarmi inſieme con la ſua anima generoſa, pura, & ſincera, la quale con vn'amor così coſtante verſo di me creatura hà moſtrato, qual debba eſſer la ſua Carità verſo Dio Creatore, così anco reſtino li noſtri corpi vniti dopo morte ſin tanto, che l'humana conditione comporterà.

Prego con tutte le viſcere del mio cuore li Signori miei Fratelli, e Sorella ſcuſarmi, s'io non laſſo à loro alcuna coſa, perche queſto non naſce (Dio m'è teſtimonio) da mancamento di amore verſo di loro, ma dal conoſcere in conſcienza, che tutto il mio hauere non arriua di gran lunga alli denari hauuti dal mio ſodetto herede, & pagati di ſua borſa alli miei creditori, & alle gran ſpeſe per me di tempo in tempo fatte nel mantenermi in caſa ſua con tutti gli honori, reputatione, e commodità immaginabili: e chiamo il teſtimonio dell'Onnipotente Dio, che per l'hauermi tutti li ſudetti Signori miei Fratelli abbandonato nel tempo della mia, non ſolo baßa & auuerſa fortuna, ma vrgente neceſſità, non reſta nel mio cuore alcuna ſcintilla, nè di rancore, nè di mala volontà, sì ch'io non li ami teneramente, come sò d'eſſerli ſempre ſtato fedele, & amoreuole Fratello, nè mai per accidente trà noi nato, per la noſtra commune ardenza di natura, hò laſſato di amarli come mio ſangue. E l'hauermi eſſi così abbandonato, io l'hò riceuuto per vna diſpoſitione della Diuina Prouidenza, accioche con fatto memorando appariße al Mondo, e nella noſtra Patria particolarmente, vn'eſſempio così illuſtre, & così ſingolare di vna vera, e perfetta Amicitia, quale io ſono perſuaſo, che mai più ne ſia ſtato veduto vn tale, conſiderate tutte le circonſtanze, e riſpetti, che ſono concorſi nel caſo noſtro; hauendo io goduto nell'Amico quel Paradiſo, che in ſimil genere huomo viuente poſſa godere in terra. Item ordino, & diſpono, che in caſo di morte del ſopradetto mio herede, & reſiduario inanzi di me (qual Dio conſerui dopo di me in lunga felicità, & proſperità) li ſucceda nella ſodetta mia tenuiſſima facoltà, & heredità chi à lui piacerà, ouero chi da lui hauerà ragione. Non voglio laſſar di eſpri-

di eſprimer queſto, per ſodisfattione della mia conſcienza, e della verità, che sò beniſſimo, ch'all'Illuſtriſſimo Signor Nicolò mio herede, & reſiduario ſopradetto conuerrà pagar del ſuo li Legati fatti da me alli ſopranominati Signori miei Amici; ma sò anco, che lo farà più che volentieri, per l'amor ſingolariſſimo, che ſempre mi hà portato, & per la fede ſuprema, che mi hà hauuto, hauendomi fidato in vita di lui la robba tutta, la vita, & l'honore; ſegni certiſſimi, & neceßarij della ſua coſtante beneuolenza, & del buon concetto, ch'egli hà hauuto della mia fede, & integrità: nel che io sò ben certo nella mia anima, che non ſi è punto ingannato: & ſono parimente ſicuro, ch'altrettanto volentieri egli riceuerobbe la mia heredità, ſe foſſe ſolamente vn debito grandiſſimo, ò qualch'altra gran coſa, ch'io li ordinaſſi di eſſequire, e lo ſodisfarebbe con ogni prontezza, quanto ſi degnarà, come lo ſupplico, ad accettare queſta, ch'è vna facultà viliſſima, riſpetto alla grandezza de i ſuoi ineſplicabili meriti, & benefitij à me preſtati; & non è altro, ch'vn dono da lui fattomi, come di ſopra hò dichiarato; Eſſendomi ſtato il ſudetto Illuſtriſſimo Signor Nicolò Barbarigo, dopo Dio, ogni coſa; & eſſendoſi nell'eſſempio della noſtra Amicitia pienamente verificato l'oracolo della Sacra Scrittura: Amicus fidelis protectio fortis, qui autem inuenit illum inuenit Theſaurum. Amico fideli nulla eſt comparatio, & non eſt digna Ponderatio Auri, & Argenti contra bonitatem fidei illius. Amicus fidelis medicamentum vitæ, & immortalitatis, & qui metuunt Dominum inuenient illum; qui timet Deum, æquè habebit amicitiam bonam; quoniam ſecundum illum, erit amicus illius.

Io Marco Triuiſano, fù de Sier Domenego, hò ſcritto, & ſottoſcritto di mia propria mano il preſente premeditato & bene, & maturamente ordinato mio Teſtamento, & vltima volontà. Amen.

Et hic eſt finis dicti teſtamenti. *Præterea pleniſſimam virtutem, & poteſtatem do, tribuo, atque confero ſupradicto meo Comißario, & hæredi hanc meam Comiſſariam, & hæreditatem apprehendendi, intromittendi, adminiſtrandi, conſeruandi, & manutenendi in omnibus, ſicuti per me in ſupradicto meo teſtamento ordinatum, & ſpecificè declaratum fuit: cum plena, & omnimoda auctoritate comparendi, dicendi, petendi, reſpondendi, deffendendi, tractandi, & agitandi contra quoſcunque in omni Iudicio, Foro, Magiſtratu, Conſilio, & Collegio, & alibi: & in mei animam, ſi opus fuerit, iurandi pro conſeruatione, indemnitate, & beneficio bonorum, iurium,*

iurium, & iurisdictionum Comißariæ, & hæreditatis meæ prædictæ; omniaque alia dicendi, agendi, petendi, exercendi, consequendi, & prosequendi, ac vti, & fieri facere procurandi, quæ egomet, si vitam ducerem, facere, ac tractare, vel fieri facere, & tractare possem iudicans hoc meum testamentum firmum, & stabile perpetuò permanere. Si quis igitur illud frangere, vel subuertere præsumpserit, in Dei Omnipotentis iram incursurum esse cognoscat, & sciat, seque cum Comissario, vel hærede meo prædicto componat in libras quinque auri pro pœna. Quæ nihilominus soluta, vel non soluta, hæc mei testamenti charta in sui semper firmitate permaneat. Signum supradicti Illustrissimi D. Marci testatoris, qui hæc fieri rogauit.

Io Steffano Riccobon, fò del Sig. Francesco, fui testimonio alla presentatione del presente testamento pregato, & giurato.

Io Gio: Bonfanti de Sier Mattio fui presente alla sopradetta presentatione testimonio pregato, & giurato.

Locus Signi Cancelarij. Ego Iulius Ziliolo Aulæ Sereniſſimi Ducis Venetiarum Cancellarius compleui, & roboraui.

CODI-

CODICILLVS EIVSDEM.

IN nomine Dei Æterni. Amen. Anno ab Incarnatione Domini Noſtri Ieſu Chriſti 1627. die 17. Nouembris, Indictione Vndecima, Riuoalti. Cùm ego Iulius Ziliolo Aulæ Sereniſſimi Ducis Venetiarum Cancellarius acceperim preces infraſcripti Codicilli ab infraſcripto Codicillante, loco, die, & præſentibus, vt in eo, & vigore conſtituti in actis meis annotati ſub hac die per dictum Illuſtriſſimum Codicillantem, vt illum in publicam formam redigere debeam; Idcirco illum penes me exiſtentem, nihil addito, vel diminuto, quod ſenſum mutet, aut intellectum variet, cum clauſulis neceſſarijs, & opportunis, atque cum ſubſcriptione teſtium in eo ſubſcriptorum, in hanc publicam formam redegi, compleui, & roboraui; cuius quidem Codicilli tenor talis eſt, *videlicet*.

AB EXTRA.

In nomine Dei æterni. Amen. Anno ab Incarnatione Domini Noſtri Ieſu Chriſti 1626. a 5. Decembre, Indictione Vndecima, Riuoalti, nella Cancellaria Inferior, oue venuto l'Illuſtriſs. Sign. Marco Triuiſan, fù de Sier Domenego, hà preſentato la preſente Cedula a me Giulio Ziliol Cancelliero Ducale, diſſe eſſer ſuo Codicillo, di ſua propria mano ſcritto, & ſottoſcritto, pregandomi cuſtodirlo, da eſſer dopo la morte ſua publicato,

compito,

compitò, & roborato giusta le Leggi di Venetia. Interrogato, &c. Si quis, &c. Signum, &c.

Io Gio: Battista Vbaldi q. Sier Giulio fui presente à detta presentatione testimonio pregato, e giurato.

Io Gio: Battista Mocenigo q. Sier Cesare fui presente vt supra pregato, & giurato.

INTVS VERO.

Laus Deo 1626. adi 5. Decembre in Venetia, nella Casa della mia habitatione alli Crosecchieri.

DESIDERANDO io Marco Triuisan, fò de Sier Domenego, con alcun'atto di deuotione significar l'amor suisceratissimo, ch'io porto alla mia carissima Patria, & in morte manifestarle l'ardore di quell'affetto, con che viuendo l'hò sempre riuerita, e seruita, massime nell'vltima guerra del Friuli, poiche con più viuo, e chiaro testimonio io non posso, hò deliberato di dedicarle l'Armatura, che già fù del Signor Antonio mio Fratello, quello, che pur nella medesima Guerra del Friuli l'Anno 1616. in seruitio di lei morì,

morì, hauendo con la sua vita ricuperata la quiete dell'Essercito, & sedato con la sua morte vn tumulto frà la militia Crouata, & Albanese, a piedi, & a cauallo, & il Reggimento del Conte Francesco Martinengo Malpaga nato, con euidente pericolo d'vn total disfacimento dell'Essercito. Attione di tanto benefitio al publico, di quanto può esser riputata la concordia in vn Campo, & l'vnione frà soldati, che vuol dire, come ogn'vn sà, la sicurezza dell'istesso Prencipe, & il buon essito di tutta la Guerra; non potendo vn buon Cittadino più gloriosamente, e fruttuosamente spender la vita (ancorch'egli morisse per mano de' nemici della Patria) che per quietare, e sedare vn tumulto, e sedition nata nell'Essercito frà suoi soldati. Questa Armatura adunque, con la quale egli molto trauagliò in publico seruitio, & nella quale quasi spirò l'anima per l'honor, per la sicurtà, & per la libertà della sua Patria, alla medesima Patria, nostra commune, & amatissima madre, io riuerentemente consacro. Et con questo mio Codicillo di mia mano scritto, & aggionto al mio vltimo Testamento, pur da me scritto, & nella Cancellaria Ducale consignato, prego l'Essecutore, & Commissario dell'istesso mio Testamento, che debbia subito dopo la mia morte appresentar essa Armatura a gli Eccellentiss. Signori Capi dell'Eccelso Conseglio di X. ch in

quel tempo saranno, supplicando loro humilissimamente, che si degnino di riporre nella Sala dell' Armi del medesimo Conseglio la sopradetta Armatura, con le parole, che nel fine di questo foglio saranno segnate, à perpetua memoria del sudetto Signor Antonio mio Fratello, ad espressione della mia suisceratissima fede, & in testimonio della mia incontaminata, & cordialissima deuotione verso la mia dilettissima, e glorioſissima Republica.

Tale adunque dichiaro esser la mia volontà: non derogando in alcuna minima parte al sopradetto mio Testamento; ma quello in tutte le sue parti confermando, & ratificando, con la sola aggionta di quanto hò quì io medesimo scritto di mia propria mano.

A R M A.

Antonij Triuisani, Dominici filij, Græcorum Equitum Vicepræfecti, bello Foroiulienſi seditione inter suos sedata, egregie pro Patria vita functi, à Marco Triuisano fratre, Serenissimæ Reipublicæ ex Testamento legata.

Io Marco Triuisan sopradetto hò scritto, e sottoscritto il presente Codicillo di mia propria mano.

Et hic

Et hic est finis dicti Codicilli. Si quis igitur illum frangere, vel subuertere præsumpserit, in Dei Omnipotentis iram incursurum esse cognoscat, & sciat. Signum supradicti Illustrissimi D. Marci Triuisano Codicillantis, qui hæc fieri rogauit.

Io Gio: Battista Vbaldi q. Sier Giulio Dottor fui presente à detta presentatione testimonio pregato, e giurato.

Io Gio: Battista Mocenigo q. Sier Cesare fui presente testimonio pregato, & giurato vt supra.

Ego Iulius Ziliolo Aulæ Serenissimi Ducis Venetiarum Cancellarius compleui, & roboraui. Locus Signi Cancellarij.

Copia d'vna particola del Testamento della q. Illustri Signora Soretta Bembo, relitta dell'Illustriss. Sig. Domenico Triuisan, Madre del sopradetto Illustriss. Signor Marco, nelli atti del q. D. Domenico Adami Nodaro Veneto 1621. 12. di Nouembre.

Et perche conosco molto bene l'ingenuità di Marco mio figliuolo, & anco la sua fortuna, ch'è aggrauata da qualche debito, & che per la sua splendidezza vn giorno potria hauer qualche bisogno; però voglio, & ordino, che in caso di bisogno, & che gli altri suoi fratelli non volessero prestargli aiuto, siano cadauno di essi quattro, obligati a dar a lui Marco ogn'anno, fin che viue, Ducati 25. per cadauno, sì che habbia ogn'anno Ducati 100. per souenirsi: essendo sicura, che per esser Gentilhuomo da ben & honorato non li dimander mai, se non in caso di vrgente bisogno, che così intendo.

Magnum quid est Amicitia, & quàm magnum, nemo potest cognoscere, neque sermone consequi præter ipsam experientiam. *Chrysost. Homil. 2. in Epist. 1. Pauli ad Thessalon. cap. 1.*

NICOLAI BARBADICI, ET MARCI TARVISANI *PHILOPHILIA:*

REGINA ADRIÆ, ORBIS MIRACVLVM,
Intemerata Virgo, propria virtute grauida,
Tandem peperit. at quidnam? Miraculum seipsa maius:
MONSTRA VITIO CARENTIA:
BARBADICVM, ET TARVISANVM, GEMELLOS
QVORVM DVO CORPORA VNA ANIMAT ANIMA.
PYLADES, ET ORESTES TRANSEANT INTER FABVLAS,
Et quicquid Græcia mendax audet in Historia:
COMMORIENTES DELIRIA SVNT POETARVM
Somniantium: at isti vnanimes, digni quos operi
Intentus sui Deus respiciat: magna ingeniorum disparitas:
Maior Geniorum paritas:
Non maior vnus, nec melior alter:
IIDEM, ET NON IIDEM, IPSI NEC IPSI SVNT:
PEREVNTEM BARBADICVM SERVAT TARVISANVS:
PERDITVM TARVISANVM, REDIMIT BARBADICVS:
AVRI HIC, SANGVINIS ILLE PRODIGVS:
DE VNO TARVISANO SOLLICITVS BARBADICVS,
CONIVGIS, LIBERORVM, NEPOTVM, POSTPONIT CVRAM.
VNI BARBADICO VT PLACEAT TARVISANVS, VENERI,
Aleæque (delicijs suis) vale dicit.
VITAM DEBET, HVIC ILLE: ANIMAM HIC ILLI:
VTRIQVE DEBETVR COELVM. PHILOMACHIAM ISTAM
Vidit Adria, stupet Orbis, admirabitur posteritas.
Cùm duo certarent, victor vterque fuit.

I. V.